

RUGBY. Mondiali in Sudafrica, domani l'Italia in campo

Rischio disfatta Contro l'Inghilterra Coste cambia tutto

Per la nazionale è stata una vigilia agitata. Domani c'è l'improbabile match contro l'Inghilterra, ultima spiaggia azzurra dei mondiali sudafricani di rugby, e il ct Coste ha deciso una maxi epurazione. Marcello Cuttitta fuori squadra.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGERO

DURBAN Qui nella capitale del Natal, scosso da pericolosi fermenti etnici, scatta la mini-rivoluzione dal potere salvifico di Georges Coste. È l'ultima spiaggia cui si affida il tecnico per risollevare le chances dell'Italia ai mondiali di rugby. Se si dovesse perdere (e male) domani contro l'Inghilterra (che dovrà rinunciare al suo capitano Will Carling), l'avventura azzurra finirebbe in catastrofe, con l'inevitabile avvitamento polemico e il pesante bagaglio di recriminazioni alla dogana d'arrivo. Dunque, il maglio del «capo scout» è piombato pesantemente sul gruppo che lo ha «tradito» sabato scorso al «Basil Kenyon» di East London, senza guardare in faccia nessuno, né gentile, né anzianità di servizio.

Lui aveva assicurato all'Italia rugbistica un impegno «del 120 per cento» all'esordio che si è visto in parte e in pochi. Un match che ha fatto piombare la credibilità dell'Italia ai minimi storici. Lo stato delle condizioni di salute di casa Italia

avanza dai «bookmakers» londinesi che ieri hanno fatto pervenire le loro quotazioni per l'incontro di domani al Kings Stadium di Durban (ore 17), un impianto da 51 mila, inaugurato nel 1957 e ristrutturato cinque anni fa. L'affermazione degli azzurri alla World Cup viene quotata 500 a 1 (all'inizio della manifestazione era 100 a 1), per il prossimo incontro con l'Argentina si scommette addirittura da uno scarto di 28 punti a favore dei nostri rivali, mentre per rimanere all'imminente evento, l'imminente sfida contro i «bianchi» viene data 5 a 1. Un scarto netto, quasi abissale rispetto alla «controfferta» del nostro selezionatore che in conferenza stampa ha dichiarato di ritenere «al 50 per cento la possibilità di vittoria del nostro «quindici», suscitando un principio di sintonia tra i giornalisti inglesi presenti.

Ma, andiamo alle novità. L'epurazione colpisce un nome illustre, quello di Marcello Cuttitta, 29 anni

41 presenze in azzurro inserito nel «quindici» ideale ai mondiali dell'87 in Nuova Zelanda e giudicato nella rosa delle migliori al quarto anno dopo in Inghilterra. Per il giocatore del Milano la decisione è doppia, proprio al Kings Stadium, durante gli anni dell'adolescenza trascorsa in Sudafrica al seguito della famiglia, ha conquistato fama sportiva insieme al gemello Massimo (oggi capitano degli azzurri) con l'esordio nella rappresentativa del Natal Under 19 e 20. Ora, la prospettiva per Marcello ha un sapore mortificante: la panchina. Al suo posto gioca Mano Gerosa, un altro italo-argentino con 5 presenze in nazionale. E si dice che ad ispirare la giubilazione dell'ala azzurra sia il vicepresidente della Fir Giancarlo Dondi (dirigente responsabile ai mondiali) che da tempo non vedrebbe da tempo di buon occhio i Cuttitta in particolare Marcello. Ma secondo altre voci Coste non è uomo da subire imposizioni.

Tuttavia il tecnico, in conferenza stampa, ha preventivamente gettato acqua sul fuoco delle possibili polemiche, ricordando che «rientra nella logica di un allenatore ruotare i giocatori». In altri termini, nessuno deve ritenersi il capro espiatorio del recente crollo né Ravazzolo, Bonomi Favaro e Checchinato (quest'ultimo tagliato per uno straripamento di cui si è avuto conferma dall'ecografia effettuata ieri), sostituiti con Troiani (estremo), con conseguente spo-



Carlo Checchinato in azione durante l'incontro con il Western Samoa

stamento all'ala di Vaccari, Bordon (centro), Sgorlon (terza linea) e Giaccheri (seconda linea).

Uomini nuovi, nuovi schemi. Coste ha portato i suoi per l'ultimo allenamento ieri pomeriggio alle 16 su un nuovo campo, dopo che quello messo a disposizione si era rivelato domenica scorsa inadeguato, pieno di buche e privo di illuminazione. Di quest'ultimo particolare nessuno aveva avvertito la delegazione italiana, così ieri l'altro il città ha avuto la sgradita

sorpresa di scoprirlo all'ora dell'allenamento le 17, cioè quando in Sudafrica comincia a scendere il buio.

Frattanto oggi la World Cup '95 riprende proprio dal girone dell'Italia con il incontro Argentina-Samoa in programma ad East London alle 12.30. Pronostico incerto, ma i giornalisti argentini afflitti da ingiurabile partigianeria, non hanno dubbi a vincere saranno i biancazzurri, reduci da una grande prova contro gli inglesi.

FORMULA UNO. Dopo il Gp di Monaco

Dietrofront Ferrari «Basta polemiche»

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO QUABLERINI

MONTECARLO «Le colpe sono soltanto del pilota la scuderia non c'entra». Il giorno dopo l'ira, la Ferrari getta acqua sul fuoco e le polemiche rientrano nei binari di una «crile» protesta. Il conquistatissimo Gran premio di Montecarlo è stato assegnato a Michael Schumacher i dieci punti valevoli per il campionato del mondo dei costruttori assegnati alla Benetton. Non c'è ricorso, questa volta non ci sarà la suspense di un verdetto provvisorio come quello del Brasile. La Ferrari incassa un'altra vittoria mancata la perdita del primato in classifica tre macchine sfasciate. Una rabbia da cani. Ma a ben guardare, il Cavallino Rampante continua la sua corsa, magari lenta ma sempre corsa. Anche questa volta un ferrarista, Berger è salito sul podio, e poi la 412 T2 di Jean è la macchina che ha conquistato la piccola gloria del giro più veloce, record ottenuto poco prima di finire la corsa contro il guard-rail. Con questa congiuntura astrale sfavorevole, non è poco la faccia è salva, l'onore c'è, qualche punto anche.

una porta aperta. «Alla Ferrari, io conosco solo Jean Todt - aveva detto il team manager della Benetton - e lui non ha parlato» ieri, il responsabile della gestione sportiva della Ferrari ha colto l'invito e ha preso la parola. Smorzando la polemica «Quanto è avvenuto fa parte delle corse - ha detto il ds - in particolare quando la pista è come quella di Montecarlo. Mi dispiace che la bella gara di Alesi si sia conclusa per colpa di un pilota sul punto di essere doppiato che, invece di guidare al limite avrebbe dovuto rispettare le bandiere blu già da tempo esposte lasciandolo passare. Oltretutto questo pilota non è nuovo a simili comportamenti che, però, non hanno assolutamente niente a che fare con la responsabilità del team. In ogni caso, invece di pensare ad inutili polemiche, guardiamo col massimo impegno al prossimo Gran Premio del Canada».

La parola d'ordine è adesso quella di smorzare le polemiche. Subito dopo la fine della corsa, con Jean l'invito di rabbia per il ritiro al quale lo ha costretto la Lager di Brundie una dichiarazione rilasciata nel box della Ferrari aveva suscitato scalpore. Era stato fatto notare che, per la terza volta dall'inizio della stagione, una Ligier aveva ostacolato colpevolmente la corsa di Alesi e la Lager è di proprietà di una persona che è anche team manager di una scuderia concorrente della Ferrari. L'altisonante evidente era a Flavio Briatore, il quale interpellato aveva lasciato cadere la provocazione ma prima di chiudere i ponti aveva lasciato

Il discorso è chiarissimo. Ma un sasso nello stagno è stato lanciato. La questione della mancanza di un antitrust nella Formula uno è stata rilevata, così come quella relativa alla valutazione del comportamento dei piloti in pista nella fase che precedono il doppiaggio e al problema delle segnalazioni più evidenti. Brundie, infatti, ha sostenuto di aver visto una sola bandiera blu tenuta ferma e non sventolata come avrebbero dovuto fare i commissari per avvisarlo di un imminente sorpasso. E Brundie non è stato ammonito dai giudici.

Adesso la Ferrari si prepara al Canada. Ci sono pochi giorni per riparare le vetture le macchine devono essere presentate entro la mezzanotte di venerdì alla dogana dell'aeroporto milanese della Malpensa. I meccanici sono già al lavoro.

BASKET. Il pivot a luglio firma per Phoenix Rusconi, l'americano

Il pivot della Benetton Treviso e della nazionale Stefano Rusconi giocherà per i prossimi tre anni nell'Nba nella squadra dei Phoenix Suns. Il giocatore ha ufficializzato la sua decisione durante il ritiro della nazionale azzurra che sta preparando i campionati Europei in programma in Grecia. Il contratto, che sarà firmato e ratificato a luglio, è garantito per tre stagioni, Rusconi percepirà oltre due milioni di dollari. «Cimentarmi fra i professionisti americani mi inorgoglisce, è uno stimolo a vedere quanto valgo - ha detto Rusconi - Porto un po' di Treviso con me e credo di aver dato molto a questa squadra». Rusconi ha giocato nella Benetton per quattro stagioni vincendo uno scudetto, tre Coppe Italia e una Coppa Europa e disputando altre quattro finali. Nell'accordo con Phoenix è previsto che il giocatore possa essere sempre disponibile

per la nazionale italiana con alcune limitazioni per le partite di campionato e di play off nell'Nba. Rusconi, accompagnato dalla moglie e dalla famiglia, partirà per gli Usa all'inizio di luglio per una settimana di allenamenti e un'altra di partite estive (la «Summer League»). Poi rientrerà in Italia per trasferirsi definitivamente a Phoenix a inizio settembre.

Ma non nel giorno dell'addio da Treviso, non ci sono solo belle parole. «La società - ha rilevato Rusconi - è sempre stata informata, ma non è stata valutata in termini precisi l'importanza di questi contatti che durano da oltre un anno. Negli ultimi tempi con i dirigenti trevigiani abbiamo discusso a lungo ma le proposte concrete quelle che poi contano, sono arrivate pochi giorni fa, dopo il ritorno dalla nostra visita negli Stati Uniti». Rusconi ha rivelato che nella trattativa

si era inserita anche la Buckler Bologna con una grossa offerta alla Benetton e che il club trevigiano, negli ultimi giorni, gli aveva chiesto di considerare anche questa alternativa. «Devo constatare - ha concluso - che Treviso non ha la potenza per competere con Bologna. Quattro anni fa, quando sono arrivato le cose erano diverse. Non finisce, comunque qui la lista degli italiani da esportazione perché anche Vincenzo Esposito finirà per giocare nella prossima stagione in America. La sua squadra è a Toronto (i Raptors) ma in Italia resta ancora alcuni problemi. Perché la Florodora, per Esposito aveva altri programmi perché la cessione di Vincenzo non porterà soldi nelle casse del team di Scanalo. E comunque vadano le cose - il casertano ha già deciso - Andrò nell'Nba, anche se poi in Italia mi squallificheranno».

Il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti,

i presidenti degli Ordini d'Italia
e le organizzazioni Sindacali di categoria tutte,
rappresentanti oltre 37.000 iscritti, riuniti a Roma per esaminare
le proposte di legge che minacciano di far scadere la funzione
professionale, attribuendola a soggetti che non danno adeguate garanzie
di affidabilità nella consulenza e nella assistenza in materia di tributi;

RILEVATA

la particolare complessità della normativa tributaria la cui conoscenza
a livello professionale presuppone lo studio universitario di materie
giuridiche ed economiche nonché le finalità di pubblico
interesse che il visto di conformità comporta,

MANIFESTANO CONTRARIETÀ

alla estensione del visto di conformità a soggetti privi dei requisiti
professionali necessari a garantire la concreta realizzazione delle finalità
cui il visto di conformità è preposto
(la corretta ed estesa applicazione dei tributi);

EVIDENZIANO

- la irrinunciabile esigenza di una legislazione consapevole della necessità di aumentare la garanzia della fede pubblica che si affida alle professioni giuridico-economiche;
- la necessità di una legislazione che non penalizzi i giovani che hanno creduto negli studi universitari e negli esami di Stato abilitanti all'esercizio della professione;
- la necessità di mantenere la distinzione nei titoli professionali di dottore commercialista e di ragioniere e perito commerciale, essendo detti titoli corrispondenti a diversi corsi di studio;

AUSPICANO

che il Parlamento emanare norme finalizzate alla tutela dei cittadini ed al rispetto dei principi costituzionali fondamentali dello stato di diritto;

ESPRIMONO

al Governo apprezzamento per il rispetto dei principi enunciati nel presente documento.

Roma, lì 24 maggio 1995

Tennis, Parigi Farina, Pozzi e Caratti subito fuori

PARIGI Lo statunitense Andre Agassi primo giocatore del mondo e testa di serie n.1, ha esordito vittoriosamente nella prima giornata degli Internazionali di Francia di tennis. Agassi ha sconfitto il tedesco Karsten Braasch in tre set (6/1, 6/4, 6/4). Dei quattro italiani in gara (due ragazzi e due ragazze) soltanto Nathalie Baudone ha passato il turno battendo la Mauresmo (Fra) 1/6, 6/3, 6/1. Fuori Pozzi sconfitto da Clavet (6/2, 6/3, 4/6, 6/3). Caratti sorprendentemente eliminato dall'australiano Ilie n.252, in 5 set e la Farina battuta dalla statunitense Fendick (6/4, 6/3). Nel singolare femminile successi facili della Sanchez e della Sabatini. Solfre invece Stelli Graf 6/1, 7/5 sulla Gmochategu, 6/1, 7/5 il punteggio finale in favore della tedesca. Oggi Nargiso-Chang Gaudenzi Goellner. Furlan-Orndruska Sema-Zanetti-Rittner Cecchini-Appelmanns.

Calcio Massaro si trasferisce in Giappone

TOKIO Il futuro di Daniele Massaro attaccante del Milan è in Giappone. Del suo possibile trasferimento nella terra del Sol Levante ne parla da qualche settimana. Ma secondo quanto riportato ieri da un giornale della capitale giapponese «The Tokyo Shimbun» il giocatore del Milan avrebbe già firmato un contratto biennale con lo Shikoku S-Pulse squadra militante nella lega professionistica giapponese (la J-League). L'attaccante che ha disputato la recente finale di Coppa dei Campioni contro l'Ajax e che disputò anche la finale della World Cup contro il Brasile percepirebbe un compenso annuo di 1,2 milioni di dollari. Massaro si metterebbe a disposizione della nuova società dal 1° luglio. Il contratto che lo lega al Milan scade il 30 giugno. Il monzese sarebbe il secondo calciatore italiano a trasferirsi in Giappone dopo Totò Schillaci l'eroe di Italia 90.

Doping ex Rdt Un processo per l'ex capo dello sport?

BERLINO Il presidente del Comitato Olimpico della disciolta Germania Est Manfred Ewald, sarà quasi sicuramente rinviato a giudizio per il ruolo avuto nel programma di somministrazione di sostanze dopanti ad atleti di punta, e anche di secondo piano, della ex Rdt. Lo ha detto il responsabile dell'inchiesta aperta dalla polizia criminale di Berlino. Secondo quanto ha indicato all'emittente «Deutschlandfunk» Manfred Kittlaus direttore della squadra investigativa sui crimini «di Stato» commessi nella ex Rdt sarebbero ben 40 le persone coinvolte a vario titolo nell'inchiesta. Tra loro «in prima linea» sarebbe il sessantottenne Ewald. Molti ex campioni della Rdt tra cui il nuotatore Joerg Woithe. Io han no indicato come la «mentis» del programma-doping. Secondo Kittlaus tutti gli indagati dovrebbero essere processati per lesioni corporali aggravate.